

UN VIAGGIO DA... SOGNO

Di Cristiano Mancin

L'aveva perso ancora.

Era la terza volta in cinque giorni che si vedeva sfilare davanti il pullman col quale avrebbe dovuto recarsi al lavoro.

E la cosa cominciava ad infastidirlo.

Ventiseienne, single per scelta (ma non sua, diceva lui), gusti e mentalità da pensionato nascosti dietro il suo aspetto da giovincello, Luca veniva da tutti elogiato perché era un ragazzo pacifico, calmo, tranquillo.

Pure troppo.

Era in realtà la pigrizia fatta persona.

Ogni mattina, come in una sequenza di fantozziana memoria, Luca correva contro il tempo, alla conquista di un record che mai nessuno gli avrebbe omologato, riducendo a pochi minuti il tempo utile per lavarsi, vestirsi e uscire di casa, quando sarebbe bastato alzarsi prima dal letto per far le cose con più calma.

Luca, però, non sapeva che perdere il pullman quella volta sarebbe significato tanto.

Stava mestamente rientrando verso casa, per prendere la macchina, quando un colpo di clacson lo ridestò dai pensieri in cui era assorto.

Quando si voltò, non poté credere ai suoi occhi: Sabrina, la donna della sua vita, colei che gli ha rubato il cuore per non ridarglielo più, la ragazza più carina che abbia mai toccato il suolo terrestre, era lì dinanzi a lui e gli offriva un passaggio.

Da mesi Luca era cotto di lei e da mesi si torturava, perché era talmente timido da non riuscire a dichiararsi.

Ora lei era lì, in tutto il suo splendore e gli serviva su un piatto d'argento un'occasione irripetibile.

- Ciao! Ti serve per caso un passaggio in città?

Non senza esitazione, giusto per non smentirsi, Luca accettò quel passaggio come un segno del destino.

- Grazie! Purtroppo mi sono alzato tardi e ho perso il pullman.

Luca tralasciò di svelarle che era recidivo.

- Può capitare, specialmente se si va a letto molto tardi... - insinuò lei.

- Che cosa vorresti dire?! Pensi forse che faccia abitualmente le ore piccole? È solo che quando Morfeo mi rapisce non c'è nessuno che viene a pagare il riscatto...

- E così rimani tra le sue braccia.

- Già! Ma non sai quanto preferirei ritrovarmi tra le braccia di qualcun'altra...

Lei sorrise e cercò di approfondire l'argomento.

- Ti riferisci a qualcuna in particolare?

Il cuore di Luca sembrava impazzito, le gambe gli tremavano, quasi gli mancava il respiro, ma con un filo di fiato e la voce tremante le rispose:

- Sei tu la ragazza dei miei sogni e nessuna potrà mai farmi cambiare idea. Sei tu a rapirmi ogni notte, per poi abbandonarmi al mattino nella mia consueta e desolante solitudine. Ti prego, rapiscimi una volta per tutte e dai un senso a questa mia misera vita.

Era ciò che Sabrina voleva sentirsi dire.

- Credevo che non ci saresti mai riuscito! Sei una persona dolcissima e sono certa che andremo d'amore e d'accordo. Anch'io ti amo, ma volevo che fossi tu a fare il primo passo.

Luca non credeva alle sue orecchie: per quanti mesi aveva sofferto inutilmente, scartando a priori la possibilità che anche lui potesse piacerle.

Per tutto il resto del tragitto rimasero in silenzio, ma felici e sorridenti come non mai. Quando giunsero a destinazione e la macchina accostò, nulla più li trattenne dall'abbracciarsi, come se in quel preciso istante si fossero ritrovati dopo essersi persi di vista.

- Questo è il giorno più bello della mia vita - disse Luca - e vorrei che non finisse mai. Un dolce bacio suggellò quell'unione che sarebbe durata in eterno...

Inesorabile come ogni mattina arrivò la sveglia.

Si era sognato tutto.

Nulla di questa bella storia era reale.

Nulla... tranne un particolare: aveva perso ancora una volta il pullman.